



Il ministro del Turismo e dello spettacolo Franco Carraro

Una lettera del ministro all'«Unità» dopo il pasticcio di ieri alla Camera Tagli tagliati, Carraro s'arrabbia

Tagli per lo spettacolo il giorno dopo. L'altro ieri la commissione Cultura della Camera ha approvato i capitoli della Finanziaria proposti dal ministro Carraro ma con un pasticcio procedurale ha «restituito» i soldi sottratti. Tutto questo per non modificare la legge in discussione, così come aveva ordinato De Mita e per sbarrare gli emendamenti proposti dal Pci. Ieri è stata invece la giornata delle polemiche.

ROMA. Il fuoco delle polemiche è stato aperto da tre parlamentari della maggioranza: Silvia Costa per la Dc, Mauro Del Bue per il Psi e Guglielmo Castagnetti per il Pri, che hanno accusato i comunisti di assumersi meriti e vittorie che non sono loro. Poi è intervenuto il ministro Franco

Carraro con una lunga lettera indirizzata all'«Unità» che «precisa» la posizione assunta durante tutta questa lunga vicenda, rivendicando a se stesso il ruolo di «non pentito».

Molte le cose già sentite ma il succo di tutta la vicenda è al punto 1 della lettera che recita testualmente: «Ho dato di-

mostrazione, con il dettaglio delle cifre, di come attraverso il comma 1 dell'articolo 1 della legge di accompagnamento alla Finanziaria sia possibile per il 1989 e il 1990 dare allo spettacolo italiano (enti lirici, musica, danza, teatro, circo e spettacolo viaggiante) il sostegno statale nella stessa misura precedentemente prevista, riducendo i versamenti sulle sezioni della Banca Nazionale del Lavoro che in questi anni hanno realizzato accantonamenti sufficienti a soddisfare le esigenze degli operatori anche per il prossimo biennio».

Nei punti successivi Carraro

ricorda di aver detto alcune cose: s'è impegnato a presentare un emendamento in cui assicura che presenterà a Camera e Senato i criteri applicativi sulle norme per il «tax shelter»; ha confermato di essere contrario a modifiche della Finanziaria contro la proposta formulata dal relatore della commissione Bilancio; ha annunciato modalità diverse nell'assegnazione dei fondi per impedire che finiscano tutti agli enti lirici; si è impegnato a presentare le leggi di settore. Sì, proprio quelle che aspettano da anni di essere presentate.

Singolare rovesciamento di fronte a nemmeno 48 ore dal

voto in commissione: i partiti della maggioranza se la prendono col Pci perché si attribuisce il merito di una vittoria che invece spetta a loro, ovvero se lo spettacolo di rifa o di raffa avrà i fondi è grazie a loro. Tesi confermata dallo stesso Carraro al solito punto 1, dove candidamente afferma che basta prendere i soldi dei fondi di dotazione della Bnl e distribuirli per tappare il buco prodotto dalla Finanziaria, insomma un modo per aggirare i tagli di spesa mantenendoli però nei capitoli della legge.

«Insomma - è il commento di Wiler Bordon, comunista e membro della commissione

parlamentare - finiamo per apprendere che i partiti della maggioranza condividevano la tesi contraria ai tagli, quella tesi sostenuta da tutto il mondo dello spettacolo e dal Pci. Ma la maggioranza è arrivata ad una soluzione pasticciata, che comunque modifica i loro primi orientamenti. Possiamo solo osservare che il problema poteva essere risolto più chiaramente se avessero votato gli emendamenti proposti dai deputati comunisti. Possiamo solo aggiungere la speranza che nel prosieguo di questa vicenda, non ancora giunta a soluzione, non ci siano ulteriori ripensamenti o

contorcimenti». Carraro chiude la sua lettera affermando di avere gran considerazione per le spese culturali e per quelle destinate allo spettacolo e di esser mosso dai migliori intenti di «riforma» del settore. Fa piacere sentirlo. Peccato che sinora siano arrivati solo tagli di spesa, pasticci per riparare gli errori, nessuna legge di settore e neppure una piccola iniziativa (che non costa nulla) per abolire la nostra arcaica censura. Si eviterebbero di pagare anche i compensi per i membri della commissione di via della Ferrarella. Poche lire ma certamente ben risparmiate. □ R.R.

Il musicista nero sta girando a Roma la serie «Videolife»

Solomon Burke da «re» del soul a cattivo da tv



Solomon Burke in Italia in veste di attore

ALBA SOLARO

ROMA. «Esibirsi dal vivo per me è qualcosa di naturale. Recitare no, recitare è lavoro, non è semplicemente qualcosa che prendi e fai. Non sono certo il più grande attore del mondo, ma sto imparando. E mi diverto moltissimo». Solomon Burke è a Roma in questi giorni, ma non nelle sue vesti abituali di «re del rock'n soul» che da trent'anni va in scena con tanto di corona e manto regale cantando le intramontabili *Everybody needs somebody* e *Cry to me*, bensì nei panni assai più inconsueti di attore televisivo: è uno degli interpreti principali di *Body and soul*, episodio-pilota di una nuova serie di telefilm intitolata *Videolife* che la Rai sta producendo per conto del Consorzio europeo di produzione delle televisioni.

La serie andrà in onda contemporaneamente sugli schermi televisivi di sette paesi europei, Italia inclusa, fra un anno circa. Intanto *Body and soul*, la cui realizzazione è stata affidata dalla Rai alla Ellepi Film di Leo Pescarolo e Guido De Laurentiis, si sta concretizzando sotto la regia di Giampaolo Testaroli negli «studios» della De Paolis a Roma, in una forma che si preannuncia originale.

Partendo da una ovvia constatazione - cioè che il pubblico giovane ha ormai del tutto assimilato certi linguaggi televisivi quali il videoclip musicale o lo spot pubblicitario - si è pensato di costruire dei telefilm di breve durata, ventisei minuti, che seguissero la sintassi del video musicale a struttura narrativa, arricchiti da un abbondante uso di videografia e con riferimenti al cinema per quanto riguarda il tipo di storie narrate.

«Il rapporto fra la musica ed i dialoghi poi, sarà praticamente paritario», ci spiega uno degli sceneggiatori, Francesco Nardella. «La musica non farà solo da commento ma entrerà nella struttura narrativa». Insomma, *Videolife*, vorrebbe superare certe formule ormai consuete di telefilm musicali per giovani, tipo *Saranno famosi*, puntando a qualcosa di più ampio e spettacolare. Per il momento, comunque, gli autori preferiscono mantenere il segreto attorno alle storie o ai particolari tecnici, limitandosi a descrivere a grandi linee il progetto.

Si tratterà in ogni caso di telefilm a sfondo poliziesco con tre personaggi fissi che saranno interpretati da Tomas Arana, Fausta Rigo e Al Yama-

nouchi. Grande enfasi, invece, attorno alla presenza di «guest stars», musicisti rock, jazz, cantanti lirici, che verranno coinvolti non solo nella colonna sonora ma anche come attori. Non è proprio una novità, se si pensa al precedente di *Miami Vice*, ma è ugualmente intrigante dai nomi in ballo. Per questo primo episodio sono stati chiamati due musicisti americani, due volti davvero speciali: quello affilato come una lama, e sornione, di Willy De Ville, rocker newyorkese che ha una parte, si dice, molto simile al suo personaggio reale. L'altro è il corpulento Solomon Burke, da poco avvicinatosi alla recitazione: è comparso in *The Big Easy* ed ha appena terminato le riprese di *Nothing but the truth*. Qui a Roma si è misurato con la parte di «un uomo di potere» come spiega lui stesso, «potere della mente, dell'amore, del destino, del successo, il potere della suggestione». Strumento di questo potere sono i suoi occhi, uno scuro e l'altro reso verde da una lente a contatto colorata.

Burke, che come anche De Ville, contribuisce alla colonna sonora di *Body and soul*, ha composto un pezzo per l'occasione: un funky esplosivo intitolato *The power*, che uscirà su singolo questo mese in America, mentre l'album è previsto per il prossimo febbraio. Maestro proprio come un re, o come un vescovo visto che lui è anche il leader spirituale di una chiesa fondata da sua nonna, la «House of God for All People». Burke è una fonte inesauribile di ricordi legati agli anni d'oro del soul. Fra una ripresa e l'altra racconta con gusto di quando Joe Tex ed Otis Redding lavoravano per lui come coristi prima di diventare famosi, di quando Redding come regalo di compleanno incise una sua canzone *Down in the Valley*; di Dionne Warwick che con Cissy Houston ed altre, col nome di *Worldwide Gospel Singers*, fornirono i «backing vocals» per alcuni suoi dischi; di come la Atlantic non volle mettere sotto contratto la Warwick perché troppo pulita e raffinata nel suo stile canoro. E poi la lunga rivalità con James Brown che da sempre gli contende il «trono», gli alti e bassi della sua carriera ed il ritorno alla ribalta negli ultimi anni: «La verità - dice - è che a questo mondo c'è un tempo e un luogo per ogni cosa, e ciò che vale veramente prima o poi ritornerà».

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE

con

L'Unità

L'ULTIMA RICERCA DI PAOLO SPRIANO

CON SCRITTI DI ALESSANDRO NATTA E VALENTINO GERRATANA

I DOCUMENTI SEGRETI
RINVENUTI NEGLI ARCHIVI DELL'URSS
SUI TENTATIVI
DI STRAPPARE ANTONIO GRAMSCI
AL CARCERE FASCISTA

DIMOSTRATI PER LA PRIMA VOLTA
GLI INTERVENTI DEL GOVERNO SOVIETICO
VERSO IL GOVERNO MUSSOLINI E IL VATICANO

CHE RUOLO EBBE
IL NUNZIO A BERLINO EUGENIO PACELLI
FUTURO PAPA PIO XII?

GIORNALE + LIBRO = LIRE 1.500